

— sia che si tratti di abitazioni destinate a dimora dei conquistatori sia che di case adibite dalla popolazione indigena greca.

La forma più semplice e forse anche la più antica delle case rurali si è quella della torre, quale del resto vedemmo adottata da un lato nelle opere fortificatorie staccate, dall'altro in taluni degli stessi monasteri sì latini come greci. La torre, costruita quasi sempre di muratura a sassi, con pietre squadrate alle cantonate e nei contorni delle porte e delle finestre, consta di parecchi piani, di cui il terreno è per lo più scarpato e può essere o colmato o costituito da un avvolto od utilizzato per cisterna. Non sempre la porta è quindi al pianterreno; più comunemente al piano superiore: e vi si accede o per scala esterna — che nelle epoche più recenti è sempre in muratura — o anche (come nelle torri di Sitia) per mezzo di gioscale interno. Le finestre sono poche e piccole nei piani più bassi; talora mancano affatto. L'ultimo piano della torre, a terrazza, è cinto dal parapetto, il quale può avere degli sporti per garrette e cadoie, ma manca affatto di merlatura.

Di rado la torre è di pianta quadrata. Più comunemente assume forma rettangolare, scompartita o meno in due locali; oppure ad una torre più antica si addossa una novella aggiunta ed altri locali di varia foggia all'ingiro: di modo che la casa si amplia intorno al nucleo primitivo fortificato.

Se tali costruzioni turrette sono generali a tutta l'isola, in quanto esse derivano da un partito comunemente accettato, negli altri casi ogni regione sviluppa dei tipi particolari di palazzi, in cui il concetto fortificatorio o scompare del tutto o viene soverchiato da altre preoccupazioni di vario genere. E il palazzotto o la villa si va così complicando variamente di pianta, senza che tuttavia riesca a noi di afferrare più intimamente lo scopo di quelle variazioni, mentre per lo più ci sfugge l'originaria destinazione dei singoli ambienti.

Le ville della castellanìa di Chissamo presentano una certa stabilità di norme, suggerite dai prototipi veneziani: e l'edificio sopraelevato si caratterizza per il corridoio centrale — fra la porta d'ingresso ed il finestrone di sfondo — intorno al quale si raggruppano i vani laterali; mentre la scala di accesso si sviluppa davanti alla facciata. Nell'eparchìa di Bicorna spesseggiano i recinti destinati a rinchiudere i pingui giardini che circondavano la casa. In quelle di Retimo e di Milopotamo, mentre è evidente l'influsso dell'architettura della città capitale della regione, abbondano a preferenza gli artistici portoni esterni, con epigrafi latine: le due provincie rappresentano poi il terreno classico delle case rurali veneziane, poichè interi villaggi portano tuttora le stigmate della architettura